

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 80 (2008)
Heft: 4

Artikel: Attentati terroristici in Germania : fatti e retroscena
Autor: De Marchi, Fausto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283783>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Attentati terroristici in Germania: fatti e retroscena

ING. FAUSTO DE MARCHI

La Germania, negli ultimi 24 mesi, ha vissuto in due occasioni la paura d'attentati terroristici, per fortuna senza conseguenze particolari. Non vi fu infatti nessun spargimento di sangue e nemmeno danni materiali. Il primo attentato fu preparato da due terroristi a Colonia, ma gli ordigni non esplosero per una banalissima ragione tecnica. Il secondo non fu perpetrato del tutto, poiché i tre terroristi furono arrestati prima che riuscissero a mettere in opera il loro piano. Per il fatto d'esser stati atti terroristici "mancati" non sollevarono in Germania quelle forti emozioni tra la popolazione che altri attentati del genere provocarono in passato, in particolare le stragi nella metropolitana di Madrid o nei bus di Londra. Ciò non toglie nulla alla gravità dei fatti. Anche fuori dai confini tedeschi questi atti terroristici furono ben presto dimenticati dai mezzi di stampa e televisivi. Chi non ha sicuramente "dimenticato" sono la polizia, gli agenti preposti alla sicurezza nazionale, il Ministero degli interni e la giustizia civile. Poiché, se gli attentatori sono ormai in prigione da tempo, le indagini continuano, processi sono ancora in preparazione o in via di svolgimento e le misure di protezione di alcuni punti "vulnerabili" in Germania devono ancora essere completate.

Scopo di questo articolo è puramente informativo. Vogliamo ricordare brevemente cosa successe in quei giorni in Germania, raccontare alcuni retroscena, come operarono polizia ed inquirenti, quali difficoltà incontrarono e cosa per contro funzionò senza intoppi. Questi avvenimenti mettono anche in evidenza cosa significa oggi l'emergenza terrorismo: un enorme impegno da parte dello Stato con il coinvolgimento di migliaia di funzionari per settimane intere, magari per mesi.

Le fonti utilizzate sono diverse, tutte di tipo giornalistico, accessibili ad ogni cittadino. Le informazioni sono apparse in articoli dalla stampa tedesca più seria o trasmessi da canali televisivi e confermate da dichiarazioni ufficiali da parte delle autorità. Riteniamo quindi attendibili tutte le vicende riferite qui in basso.

Le organizzazioni

Per meglio capire come viene affrontata la lotta alla criminalità in generale, e al terrorismo in particolare, è utile ricordare quali sono le istituzioni più importanti in Germania e quali compiti sono state loro affidate. Ne esistono almeno una dozzina.

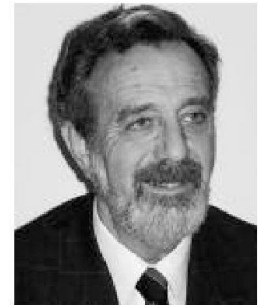
- Gemeinsames Terrorismus-Abwehrzentrum GTAZ. L'organo di raccolta d'informazioni e di coordinamento delle attività anti-terroristiche (sede a Berlino-Treptow).
- Bundeskriminalamt BKA. La polizia nazionale investigativa sotto la direzione del Ministero degli Interni, paragonabile alla FBI statunitense (sede a Wiesbaden).

- Landeskriminalämter LKA. I servizi di sicurezza dello Stato presso gli uffici di polizia dei Länder: si occupano prevalentemente di delitti politici o di criminalità a sfondo razzista.
- Bundesamt für Verfassungsschutz BfV. L'Ufficio federale per la protezione della Costituzione: il servizio d'intelligence "interno", paragonabile al SISDE italiano.
- Landesämter für Verfassungsschutz. Come sopra, ma a livello di Länder.
- Bundesnachrichtendienst BND. Il Servizio d'informazione federale: l'intelligence „esterna" sia civile che militare.
- Bundespolizei: La polizia di frontiera e di sorveglianza del territorio.
- Zollkriminalamt ZKA. L'Ufficio federale per la prevenzione della criminalità alle frontiere, paragonabile alle Guardie di Finanza italiane (sede a Colonia).
- Militärischer Abschirmdienst MAD. Il Servizio di protezione e di sicurezza militare.
- Generalbundesanwalt GBA (beim Bundesgerichtshof). L'Ufficio del Procuratore Generale presso la Corte federale di giustizia (sede a Karlsruhe).
- Bundesamt für Migration und Flüchtlinge BAMF. L'Ufficio federale per l'immigrazione e i profughi (sede a Norimberga).

Nel dicembre del 2004, quale conseguenza degli attentati dell'11 settembre, il governo di Berlino volle istituire un organo speciale con una doppia funzione: la raccolta centralizzata d'informazioni sul terrorismo e il coordinamento delle attività tra le diverse istituzioni. Nacque così l'organizzazione "cappello" GTAZ (Gemeinsames Terrorismus-Abwehrzentrum). Il lavoro svolto in questo centro, in occasione d'attentati terroristici, è stato prezioso, ma nel contempo macchinoso e difficile. La ragione va ricercata nella sua struttura. Troppi rappresentanti di troppe istituzioni con regolamenti diversi. Durante le indagini sui due attentati al centro GTAZ erano presenti rappresentanti di ben 38 diverse organizzazioni. Si può allora ben capire, ad esempio, che un rappresentante del BND (Bundesnachrichtendienst) non dà volentieri (o se lo fa solo in modo sommario) ai molti suoi colleghi del GTAZ le informazioni ricevute d'agenti segreti all'estero. Per una semplice ragione: il timore che qualcuno non autorizzato possa risalire e identificare la fonte informativa. Oppure il rappresentante del Procuratore Generale in molti casi non potrà utilizzare queste informazioni provenienti dall'estero per stendere atti d'accusa in quanto difficilmente verificabili o magari estorte con la tortura. Comunque, pur tra molte difficoltà, il lavoro svolto al centro GTAZ in occasione del secondo attentato terroristico si è rivelato indispensabile.

Gli attentati terroristici su due treni regionali

Dopo gli attentati su mezzi pubblici andati a segno a Madrid



Ing.
Fausto de Marchi

(11.3.2004) e a Londra (7.7.2005) ci furono due attentati su altrettanti treni regionali in partenza dalla stazione centrale di Colonia. Poco dopo mezzogiorno del 31 luglio 2006 le videocamere di sorveglianza sul marciapiede numero 3 filmano l'arrivo di due uomini che trainano due valigie a rotelle. Attendono due treni che partono dallo stesso binario a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro. Il primo individuo sale sul treno regionale per Aachen-Hamm (partenza ore 12.51) il secondo sul quello per Mönchengladbach-Koblenz (partenza ore 13.03). Depongono le due valigie sotto i sedili e scendono dalle carrozze. Il contenuto delle valigie è praticamente lo stesso. Bombe rudimentali ad effetto incendiario, composte da una bombola con 11 litri di gas butano, un recipiente con 4.5 litri di benzina, un detonatore comandato da una sveglia, batterie e fili elettrici. L'esplosione delle bombe è programmata per le 14.30. Per fortuna solo i detonatori vengono attivati all'ora stabilita, le bombe stesse non esplodono, per una banale ragione tecnica: la mancanza dell'elemento ossidante, in pratica una bomboletta d'ossigeno indispensabile per creare una miscela incendiaria. Gli esperti del Bundesamt für Materialforschung stabiliranno più tardi che se le bombe fossero esplose avrebbero creato una palla di fuoco di almeno 30 metri di diametro, schegge nel raggio di 100 metri e con ogni probabilità causato il deragliamento delle carrozze: il primo treno viaggiava al momento dell'attivazione delle bombe a 115 km/h, il secondo a 90 km/h. Gli effetti sarebbero stati paragonabili a quelli dell'attentato alla metropolitana di Madrid, se non più devastanti.

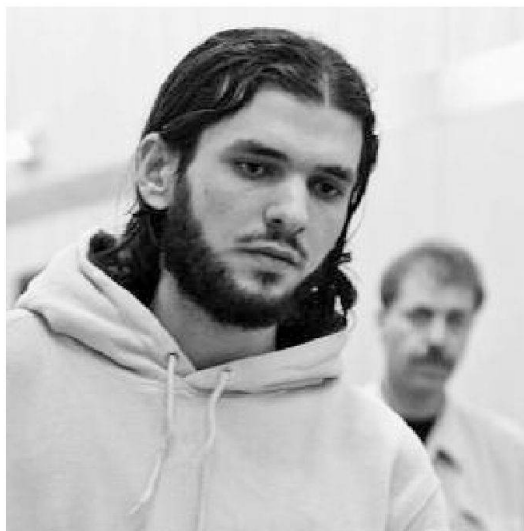
La prima valigia viene trovata da un controllore del treno alle ore 14.40 e portata alle 15.55 in un locale degli oggetti smarriti della stazione di Dortmund. Si tenta d'aprirla, ma durante l'operazione ci si rende conto del contenuto sospetto e si chiede l'intervento della Bundespolizei. Alle 19.35 viene portata in un posto sicuro, disattivata grazie a un getto d'acqua ad alta pressione e quindi aperta. La seconda valigia arriva a Koblenz in serata e aperta il giorno successivo.

Scattano quindi le ricerche degli attentatori. Con i nastri della video-sorveglianza si arriva infine ad identificare due individui fortemente sospettati.



L'immagine dell'arrivo dei due attentatori alla stazione di Colonia ripresi da una videocamera

Il 18 agosto la Bundespolizei diffonde un po' dappertutto la fotografia dei due ricercati annunciando una ricompensa di €50'000 a chi permette la loro cattura. Il giorno seguente il primo indiziato, certo Youssef Mohamad al-Hajdib, viene fermato in un ristorante della stazione di Kiel alle 4 di mattina: era in attesa di un treno in partenza per la Scandinavia, dunque pronto per la fuga. Il secondo indiziato, Jihad Hamad, si costituisce alla polizia libanese di Tripoli il 25 agosto, pare su pressione della sua famiglia. È subito arrestato e tradotto in un carcere sicuro a Beirut. Ambedue hanno un passaporto libanese, vivevano in Germania dal 2004, si dichiarano studenti e di religione islamica. Il primo ha 21 anni, il secondo 20. Al-Hajdib viveva in un ostello per studenti a Kiel e frequentava corsi di meccanica e robotica alla scuola universitaria professionale. Jihad Hamad viveva in un appartamento a Colonia. Quest'ultimo lascia la Germania per rientrare nel Libano subito dopo l'attentato portando con sé il proprio laptop. Il computer verrà ritrovato dalla polizia libanese e rimandato in Germania per essere esaminato da esperti. Tutti i files del laptop furono cancellati da Hamad prima di prendere il volo per il Libano, ma gli specialisti tedeschi riescono a ricostituire il disco rigido e ritrovano pagine scaricati da Internet con indicazioni dettagliate come fabbricare ordigni esplosivi. Si scopre inoltre che ambedue gli studenti si conoscevano bene e s'incontravano periodicamente, soprattutto nell'abitazione di Hamad a Colonia. Esami d'impronta digitali sulle valigie e del DNA non danno scampo ai due fermati. Si passa così dagli indizi alle prove, dalle negazioni alle prime ammissioni e quindi dai fermi agli arresti. Alla fine dichiarano d'aver agito per vendicare l'immagine della religione islamica profanata dalle caricature del profeta Maometto apparse su molti giornali europei.



Youssef Mohamad al-Hajdib al processo di Düsseldorf

Y.M. al-Hajdib siede sul banco degli imputati al Tribunale penale di Düsseldorf. L'accusa è di tentato omicidio e di tentata strage con materiale esplosivo. Il Procuratore generale di Karlsruhe aveva in precedenza deciso che l'imputato non poteva essere accusato anche d'appartenere ad una organizzazione terroristica in quanto per essere tale l'organizzazione deve essere costituita da almeno tre persone. Al-Hajdib si

difende dicendo che, preso dai rimorsi all'ultimo minuto, non aggiunse deliberatamente quella bombola d'ossigeno nella valigia che avrebbe reso la stessa una bomba incendiaria micidiale. Se sia vera o falsa questa tesi non lo si saprà mai: per contro l'intenzione di perpetrare una strage fu ben presente, anche perché lo stesso al-Hajdib confessa che originariamente pianificò un attentato ad uno stadio di calcio durante una partita del Campionato mondiale, ma il piano fallì perché non riuscì a procurarsi sufficiente materiale esplosivo.

J. Hamad è già stato processato invece a Beirut: ritenuto colpevole è stato condannato a 7 anni di carcere. Una sua estradizione in Germania non è possibile per ragioni giuridiche. Tutto bene quel che finisce bene? Certamente sì, ma solo in apparenza. Tre cose non funzionarono come era lecito attendersi.

Anzitutto fallì la prevenzione. Se il 31 luglio 2006 non si è trasformato in uno dei giorni più neri della storia recente della Germania ciò è dovuto unicamente al fatto che le due bombe non esplosero. Gli attentatori poterono agire indisturbati perché incensurati e non sospettati né dalla polizia e ancor meno da organizzazioni anti-terroristiche.

I due treni regionali con le bombe, in partenza dalla stazione centrale di Colonia (Köln-Hauptbahnhof), percorsero un tratto in comune prima di dividersi. Nel tratto in comune si fermarono in altre due stazioni, Köln-Süd e Köln-Deutz, dove molti altri passeggeri entrarono nelle carrozze. Per la Bundespolizei era evidente che l'unica possibilità per poter acciuffare gli attentatori passava dall'esame delle videocassette. Si trattava quindi di controllare tutto i filmati in tutte e tre le stazioni. Un grosso lavoro poiché nelle tre stazioni sono installate ben 225 videocamere e i nastri con le registrazioni avevano una durata complessiva di 545 giorni. Quando tutte le videocassette furonoquisite, catalogate e portate alla centrale del BKA a Meckenheim ci si accorse che la ricerca con i nastri non era possibile. Il software della BKA che permette la lettura e la visualizzazione dei nastri era incompatibile con il software utilizzato dalla Bundespolizei. Si chiamarono allora specialisti d'informatica che in due giorni di febbrile attività riuscirono a modificare il software della BKA permettendo così d'analizzare i singoli fotogrammi delle cassette. Due giorni persi, giorni di stress perché sussisteva il concreto timore d'altri attentati in altre stazioni del paese.

Al processo di Düsseldorf contro Al-Hajdib fu chiamato a deporre un agente del BKA, attivo a Beirut. Egli ebbe un ruolo importante nell'identificazione degli attentatori e nei contatti con le autorità e gli avvocati libanesi. Si scoprì tuttavia che questo informatore tedesco non capiva l'arabo e che possedeva conoscenze molto limitate sulla realtà libanese e sull'Islam. Il suo lavoro a Beirut si dimostrò utile ma inefficiente e più lungo del previsto; in altre parole un agente probabilmente capace ma certamente al posto sbagliato. Il fatto d'impiegare agenti di sicurezza senza conoscenze linguistiche appropriate (l'arabo nella fattispecie) non è una particolarità tedesca. A questo proposito circola ancor oggi negli Stati Uniti un aneddoto (probabilmente vero) accaduto 7 anni fa. A Washington, nel parco davanti alla Casa Bianca, esiste un podio dove ogni cittadino può salire e tenere un discorso ai passanti, su qualsiasi argomento. Subito dopo gli

attentati del 11 settembre salì su questo podio un uomo che tenne un lungo discorso in arabo, arringando i presenti e chiedendo loro d'aiutarlo a distruggere la Casa Bianca, uccidere il Presidente e tutti suoi collaboratori: voleva completare l'opera dei dirottatori delle torri gemelle. Tra i pochissimi ascoltatori (che capivano le sue parole ma che lo considerarono probabilmente uno squilibrato) vi erano pure due agenti della CIA, ai quali fu chiesto il giorno successivo di redigere un rapporto su quanto avvenuto nel parco il giorno precedente. Nello scritto si può leggere che la manifestazione si svolse nella massima calma, con poca gente e con un oratore di nessuna importanza. Ovviamente i due agenti, non conoscendo l'arabo, non capirono una sola parola del discorso dell'estremista occasionale.

I terroristi di Oberschledorn

È noto che gli Stati Uniti sono in grado d'intercettare tutti i messaggi di posta elettronica trasmessi da un continente all'altro e che usufruiscono di satelliti artificiali per le telecomunicazioni. A fine 2006 essi si accorsero che alcune E-mail, dal contenuto sospetto, venivano spedite con una certa regolarità da una regione di frontiera tra il Pakistan e l'Afghanistan. Destinazione: qualche internauta in Germania. La "National Security Agency" informa il BKA delle intercettazioni elettroniche: vi è il sospetto che si tratti di comunicazioni tra due organizzazioni terroristiche vicine ad Al-Qaida. È il punto di partenza per la caccia ai membri di una cellula terroristica in territorio tedesco. Il BfV (Bundesamt für Verfassungsschutz) riesce ad identificare i destinatari delle E-mail, senza sapere però dove si trovano. La macchina per localizzare queste persone si mette in moto in maniera sistematica e nel massimo riserbo. Indagini, appostamenti, perquisizioni a tutto campo si susseguono per quasi un anno sotto la gestione e il coordinamento del G7AZ. Lo stesso Ministro degli interni Wolfgang Schäuble segue personalmente lo sviluppo delle indagini. Alla fine i sospetti si concentrano su tre uomini che hanno preso in affitto una casa di vacanza (sotto falsi nomi) a Oberschledorn, un tranquillo paese turistico-rurale di 900 anime nella regione del Hochsauerland (Nordrhein-Westfalen) non lontano da Kassel. Si decide di non fermare subito i sospettati, ma di pedinarli senza perderli di vista, 24 ore su 24: una operazione che durerà 6 mesi. L'obiettivo è quello di raccogliere prove e assicurarsi che non ci siano altri complici. La loro cattura avviene il 4 settembre 2007. Ma questa data non è stata scelta da motivi legati alle indagini in corso, bensì da un fatto causale. Un paio di giorni prima i tre sospettati, a bordo di una vettura, vengono fermati dalla polizia stradale per un semplice controllo: non hanno commesso infrazioni gravi se non d'aver viaggiato con fari abbaglianti anche all'interno di zone urbane. Un pericoloso imprevisto per i tre occupanti, un lavoro di routine per la stradale. Il poliziotto, con in mano il permesso di guida del conducente, segue alla lettera i regolamenti e trasmette per radio i dati personali del conducente alla sua centrale. Dopo pochi secondi l'interlocutore alla centrale esclama alla radio "ma questo individuo è in cima alla lista del BKA!" La sua voce è talmente forte che viene udita non solo da tutti i poliziotti presenti ma anche dai tre uomini in automobile. Immediata

la loro fuga che faranno perdere le tracce. La mancata cattura dei tre ai bordi della strada non era di per sé un fatto rilevante: molto più grave era il fatto che ora i tre uomini era perfettamente a coscienza d'essere dei ricercati in tutto il paese. Il rischio che cambiassero nascondiglio e facessero perdere di nuovo le tracce oppure che riparassero all'estero era molto alto: da qui la decisione del Presidente della BKA Jörg Ziercke d'arrestarli il più celermente possibile. Ciò avvenne appunto il 4 settembre 2007. Quasi 300 agenti prendono posizione discretamente nei dintorni di Oberschledorn mentre un'unità speciale anti-terrorismo (le "teste di cuoio" denominate GSG-9) fa irruzione nella casa. L'arresto avviene non senza qualche difficoltà. Mentre due di essi vengono sorpresi sulla porta d'entrata il terzo fugge da una finestra del bagno sul retro della casa dileguandosi nei campi. È inseguito da un agente che lo raggiunge dopo 300 metri di corsa, ne nasce una colluttazione a terra. Il fuggitivo riesce a rubare la pistola all'agente e spara un colpo che lo colpisce ad una mano. Non fa però in tempo a rialzarsi perchè altri agenti giunti sul posto lo immobilizzano definitivamente.



I tre terroristi di Oberschledorn subito dopo la cattura

Due degli arrestati sono tedeschi, il terzo turco. Il primo tedesco, Fritz Martin G., 28 anni, appare subito come il capo della cellula terroristica: 15 anni prima si era convertito all'Islam e curava contatti con il centro d'informazione islamico di Ulm. Il secondo, Daniel Martin S., 21 anni proveniva dal Saarland: anch'egli islamico, interruppe da giovane la formazione scolastica. Il turco, Adem Y., 28 anni, proveniva da Hessen. Tutti e tre vivevano facendo lavori occasionali, ma soprattutto grazie ai contributi dell'assicurazione disoccupazione. E tutti e tre nel 2006 si erano trovati in Pakistan, in un campo d'addestramento della "Unione della Jihad Islamica" (un'organizzazione sunnita) per apprendere ed addestrarsi alle tecniche con esplosivi.

Poco alla volta i tre avevano acquistato in diverse città tedesche (soprattutto ad Hannover) grosse quantità di una soluzione al 35% di perossido d'idrogeno, meglio nota come acqua ossigenata. Questa sostanza chimica ad alta concentrazione può essere usata come sostanza di base per la fabbricazione d'ordigni esplosivi. Il quantitativo di liquido sequestrato dalla polizia al momento dell'arresto era di 730 kg contenuti in 12 grosse taniche. È stato calcolato che questo quantitativo di perossido d'idrogeno avrebbe avuto lo stesso effetto distruttivo di 550 kg di TNT.



Le 12 taniche contenenti perossido d'idrogeno

Le taniche era stipate in un garage nella città di Freudenstadt, nella Foresta Nera. Nella casa di Oberschledorn furono invece trovati detonatori, materiale esplosivo, componenti elettronici ecc: insomma tutto il necessario per fabbricare una bomba da far esplodere a distanza insieme alle taniche. Le indagini sui detonatori indicarono che essi furono fabbricati in Siria e trafugati in Germania attraverso la Turchia. Inoltre i tre possedevano diversi computer e laptop e diversi indirizzi di posta elettronica. Si presume quindi che i tre tenessero frequenti contatti con gruppi terroristici nel Medio Oriente grazie alla posta elettronica (come sospettato dagli americani), ricevendo da questi ultimi indicazioni e ordini per attuare i loro piani criminali. Non si sa però con certezza (almeno finora) quale fosse il vero obiettivo scelto dai terroristi. Si suppone che fosse l'aeroporto internazionale di Francoforte oppure qualche importante installazioni statunitense sul suolo tedesco come la base aerea militare di Ramstein.

Gli agenti del BKA, durante i sei mesi che precedettero la cattura dei tre, non si limitarono a seguir passivamente ogni loro mossa, ma si attivarono per ridurne i rischi. Ad esempio, dopo aver scoperto il luogo del deposito di Freudenstadt, entrarono nel garage e sostituirono le 12 taniche con altrettante identiche, ma dal diverso contenuto: al posto di una soluzione al 35% vi misero del perossido d'idrogeno al 3%. Il liquido così diluito non avrebbe più rappresentato alcun pericolo. Gli attentatori non si accorsero dello scambio, anche perché colorazione, odore e peso del nuovo liquido risultava praticamente lo stesso.

Grande sollievo e comprensibile soddisfazione furono espressi dalle autorità politiche alla notizia dell'arresto dei terroristi e per aver saputo evitare una sicura strage. Il Cancelliere Angela Merkel, il Ministro degli Interni Wolfgang Schäuble, il Ministro della Giustizia Brigitte Zypries, la Procuratrice Generale federale Monika Harms, tutti indistintamente espressero lodi ed apprezzamenti per l'operazione condotta a termine con professionalità dalle diverse organizzazioni coinvolte. Monika Harms, ad una conferenza stampa indetta subito dopo l'arresto degli attentatori poté dichiarare con orgoglio: "Heute ist aus unserer Sicht daher ein guter Tag für die Sicherheit in Deutschland". In particolare venne sottolineato (per la prima volta) l'importanza del GTAZ quale centro nazionale d'informazione e di coordinamento.

Pure i parlamentari del Bundestag, di ogni colorazione politica, s'unirono allo scroscio d'applausi del governo, ma

molti chiesero nel contempo misure preventive più incisive. E qui la differenza, a causa delle diverse colorazioni politiche, apparvero evidenti. Si passava da coloro che non volevano far quasi nulla a chi chiedeva la presenza permanente d'unità della Bundeswehr in tutte le grandi stazioni ferroviarie: proposta quest'ultima respinta subito da Angela Merkel perché sproporzionata e irrealistica. Alcune proposte risultarono invece più realistiche e concrete e sono tuttora al vaglio degli esperti.

Conclusioni

Ogni attentato terroristico è diverso l'uno dall'altro e da ognuno s'impara qualcosa di nuovo. Ma per prevenirli gli agenti della sicurezza non possono permettersi alcun errore. Lo sanno molto bene sia gli agenti sia i terroristi: ogni errore, piccolo o grande che sia, verrà sfruttato dal terrorista di turno senza il minimo indugio.

La parola d'ordine per aver più successo nella lotta al terrorismo si chiama "stretta collaborazione internazionale". L'esperienza in Germania ha messo in evidenza che la collaborazione fra Stati amici sussiste e funziona. Tuttavia si è constatato che il termine "buona o stretta collaborazione" varia molto a secondo del livello in cui si esplica. Concretamente: se funzionari di due Stati si scambiano opinioni e dati puramente tecnici la collaborazione è in generale molto buona. La stessa cosa succede tra Servizi d'informazione. Ma se si passa al livello giuridico con richieste di rogatorie od altro la collaborazione può facilmente incagliarsi o essere rimandata alle calende greche.

Fonti

- Sueddeutsche, www.sueddeutsche.de / „BKA findet Anleitung zum Sprengsatzbau“.
- Stern, www.stern.de / „Mutmasslicher Kofferbomber von Köln erfasst“.
- 123recht, www.123recht.net / „Kölner Kofferbomben zeigten Grenzen im Anti-Terror-Kampf“.
- Spiegel Online, www.spiegel.de / „Kofferbomber aus gutem Hause“.
- Wikipedia, <http://de.wikipedia.org/wiki> / „Versuchte Bombenanschläge vom 31. Juli 2006“.
- Berliner Zeitung, www.berlineronline.de / „Terrorgefahr in Deutschland: Showdown in Oberschledorn“.
- Europäische Sicherheit 6 / 2008, R. Clement / „Die Terrorgefahr bleibt“.
- Mitteldeutsche Zeitung, www.mz-web.de / „Islamisten hatten blutige Bombenanschläge geplant“.
- Focus Online, www.focus.de / „Generalbundesanwältin: massive Bombenanschläge verhindert“.
- Der Tagesspiegel, www.tagesspiegel.de / „Terroristen planten massive Bombenanschläge“.
- Sueddeutsche, www.sueddeutsche.de / „Schäuble: Zünder kamen aus Syrien“.
- Bundesministerium des Innern, www.bmi.bund.de / „Schily: GTAZ bringt Sicherheitsbehörden im Kampf gegen den Terror entscheidend voran“.

D A L
1845
IN PIAZZA
RIFORMA



Olimpia
Bar Pizzeria Ristorante
LUGANO

in good company

 **Basilese**
Assicurazioni

Agenzia Generale
Lugano

Alessandro Paltenghi
Agente generale

Via Canova 7 – 6900 Lugano
tel +41 91 912 24 11

www.basler.ch